

Maria Teresa Barbagallo
TRASMISSIONE GENERAZIONALE DEI VALORI
E RELAZIONI FAMILIARI

Relatore: prof. Santo Di Nuovo (Psicologia generale)

La ricerca svolta ed esposta in questa tesi ha come principali riferimenti teorici il paradigma relazionale-simbolico e l'approccio dello sviluppo.

Le relazioni familiari vengono, infatti, analizzate dal punto di vista dei «legami» che uniscono tra loro i membri della famiglia e che si rendono visibili nelle transizioni-chiave del ciclo di vita familiare.

Le due relazioni su cui viene focalizzata l'attenzione sono la relazione coniugale e la relazione parentale-filiale, in quanto relazioni primarie su cui poggia l'organizzazione «famiglia».

Per quanto riguarda i passaggi cruciali del ciclo di vita familiare, nella «transizione alla genitorialità» si è rinvenuta la «transizione per eccellenza»; infatti, il *proprium* della famiglia consiste nella «azione generativa» (come fatto non solo biologico bensì simbolico-culturale), definibile come quel progetto di coppia che media il legame tra le generazioni e la trasmissione intergenerazionale dell'eredità valoriale.

La ricerca condotta si propone, appunto, di indagare quali sono i valori trasmessi nel duplice passaggio dalla generazione anziana alla generazione di mezzo e da questa alla generazione giovane. I soggetti del campione sono, infatti, 100 coppie di genitori che, come generazione intermedia, sono chiamati a fare da ponte tra i propri genitori anziani e i propri figli adolescenti e giovani adulti, nella consegna dei valori ricevuti e ritenuti più importanti. La ricerca, inoltre, in riferimento al modello di analisi della famiglia, messo a punto da Olson, intende esplorare il funzionamento dei sistemi familiari cui queste coppie hanno dato vita.

L'ipotesi di ricerca è che vi siano delle differenze significative tra le due realtà considerate, e cioè tra il piccolo paese (Zafferana Etnea) e la grande città (Catania), pur tenendo conto della probabile somiglianza di fondo dovuta all'identità provinciale e più in generale regionale che le accomuna.

Ai soggetti sono stati somministrati:

- il *Test-Faces III* di Olson *et al.*, sulla forma di famiglia, nella versione reale;
- un questionario sui valori di Cigoli-Tamanza-Gozzoli (Università Cattolica MI), diretto a rilevare i valori ritenuti più importanti, ricevuti dai genitori e da trasmettere ai figli;
- un questionario sulle variabili socio-demografiche ritenute più importanti ai fini della ricerca.

Quanto ai risultati, le differenze tra paese e città, in generale, risultano poco marcate, il che è da ricondurre alla medesima appartenenza regionale e provinciale e all'apprezzabile livello di emancipazione raggiunto dal paese in questione. Sostanzialmente, esse risultano attenuate dalla condivisione di quella «identità siciliana» che emerge dalle scelte valoriali complessive dei soggetti considerati.

Ad eccezione del valore onestà che risulta il 1° ed è riconducibile alla sfera relazionale, i successivi 5 valori esprimono la tendenza ad una chiusura nella più ristretta sfera personale e familiare, tanto da indurre a parlare del «trionfo di una felicità privata»! Il 2° valore è, infatti, quello della responsabilità familiare, il 3° la fede religiosa, il 4° la serenità, il 5° quello del senso di responsabilità, il 6° la spinta a migliorarsi che forse stride un po' nel quadro di una saggezza ispirata a semplicità e concretezza.

Ad essere confermata è l'estraneità dei siciliani a quella che G. Trentini (1992) definisce «cultura della capacità», di stampo anglosassone, che si nutre di valori come l'ambizione, la competitività, il potere, assenti tra i valori scelti dai siciliani. Nell'opzione per una «cultura della sicurezza» e per un «quieto vivere, non troppo complicato, incerto e pericoloso», è da vedere tuttavia un tratto tipicamente italiano e dunque non solo regionale (stando ai dati emersi dalle indagini condotte dal CENSIS e Sinottica tra gli anni '80 e '90!). Mentre una maggiore diffidenza e sfiducia nei rapporti umani, unite ad uno scarso interesse per la cultura, sarebbero tipiche dei nostri siciliani, per i quali i valori dell'amicizia, della vita piena di nuove avventure, della spinta alla conoscenza e degli interessi culturali sarebbero poco importanti.

Tornando a considerare la sfera relazionale, un'apprezzabile attenzione (di certo «povera» rispetto al peso dato ai valori del privato!) sembra essere riservata ai valori solidaristici della tolleranza (8°), dell'altruismo (12°) e del perdono (14°). Incoraggiante anche che l'impegno civile guadagni l'11° posto: nel tradizionale fatalismo delegante dei siciliani, comincerebbe a farsi spazio la possibilità di una più attiva partecipazione politica e sociale! Dal consenso accordato a valori come il senso di responsabilità (5°), l'indipendenza (9°), il coraggio delle proprie idee (10°), si ricaverebbe l'impressione positiva che i genitori del campione sarebbero capaci di funzionare come «trampolino di lancio» nei confronti dei figli adolescenti e giovani adulti.

La famiglia siciliana, dunque, sembra farsi mediatrice di una trasmissione valoriale di stampo più tradizionalista. E comunque, al di là della loro chiusura in un benessere privato, la normalità riflessa dal funzionamento «bilanciato» dei sistemi familiari analizzati costituisce indubbiamente un punto di forza a favore di questa istituzione che, almeno nel contesto studiato, si attesta ancora come stabile punto di riferimento.